



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

4 ottobre 2009

Il CMI a Regensburg

Il CMI ha partecipato, oggi a Regensburg (Germania), alla beatificazione, presieduta da S.E.R. Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi ed inviato del Santo Padre Benedetto XVI, di fr. Eustachio Kugler (1867-1946) che, né la paura di fronte alla pressione nazista né il rifiuto per gli handicappati che si viveva nel suo Paese con il nazionalsocialismo poterono soffocare l'intensa spiritualità e l'amore per i più deboli. Battezzato con il nome di Giuseppe, a 16 anni, mentre lavorava in un cantiere, cadde da un ponteggio da un'altezza di 4 metri e riportò una distorsione al piede e una ferita che lo fecero zoppiare per tutta la vita. A 26 anni entrò nell'Ordine di S. Giovanni di Dio e, per quasi tutta la sua vita religiosa, fu priore di varie comunità e della sua Provincia religiosa, incarico per il quale venne rieletto per volontà degli stessi membri dell'Ordine di S. Giovanni di Dio. Aveva un grande senso della giustizia e un vero talento per l'organizzazione. Sotto la sua guida c'erano 16 ospedali con 2.500 malati assistiti. Nel 1929 venne inaugurato un grande nosocomio (maschile e femminile) con la sua chiesa a Regensburg, in onore di S. Pio V. Si preoccupava che venissero assistiti soprattutto i poveri. Scrisse i criteri per accompagnare i malati negli ospedali in vigore ancora oggi. Pur avendo questa responsabilità, passava la notte camminando per i corridoi dell'ospedale per far fronte alle necessità dei malati, anche le più piccole. Per il postulatore della sua causa di beatificazione, fr. Félix Lizaso, Kugler visse la sua vocazione con due importanti pilastri: "una realtà esistenziale profonda nella comunità, con una vita di fede e spiritualità e una vita di dedizione ai malati".

Come molti altri ordini religiosi e come la Chiesa stessa, i fratelli di San Giovanni di Dio erano minacciati dai nazisti. Lo erano anche i malati che venivano assistiti. Molti vennero deportati visto che i nazisti li consideravano un tumore per la società, ma fr. Kugler si impegnò al massimo per salvarli dalle camere a gas.

Il 17 agosto 1943 Ratisbona subì un pesante bombardamento. I dintorni dell'ospedale vennero distrutti, ma il centro di salute rimase intatto. "Possiamo dire che qui c'è un santo, che ci ha salvati dalla guerra e dalle bombe", diceva un pastore evangelico. Si racconta che un giorno Hitler passò davanti all'ospedale. Tutti corsero ad affacciarsi alle finestre per vederlo. Fr. Kugler, invece, non volle vederlo e diceva ai suoi fratelli indicando loro il tabernacolo "Il nostro Führer è lì". Soffrì molto per la devastazione nazista. Venne sottoposto a più di 30 interrogatori da parte della Gestapo, e durante uno di questi svenne. Mantenne il massimo riserbo nella sua comunità sugli interrogatori e sul trattamento che aveva ricevuto. Non si lamentò mai. Fr. Kugler morì nel 1946 per un tumore. A 63 anni dalla sua morte, i confratelli e migliaia di fedeli a Regensburg lo hanno ricordato e ne ammirano la semplicità, la saggezza e lo spirito di servizio.



Eugenio Armando Dondero